

LA FENICE. Il «lutto» del mezzosoprano Resnick e gli oltre trent'anni su quel palcoscenico

LIVVO C. SIMIC è scortato non può cedere e impetuosa che ricorda le modulazioni della Carmen. Nella sua casa di Manhattan Regina Resnick mezzosopranistica americana famosa in tutto il mondo ha appena ricevuto la notizia dell'incendio all'Fenice e si sente prostrata. Non abbiamo dormito tutta la notte dice parlando anche a nome del marito il pittore Arbit Blatas. La coppia (conosciuta e amata a Venezia come pochi tanto che New York se la è ritenuta di casa ma pagano di adozione) ha avuto scelto venti anni fa di stabilirsi a Venezia per una parte dell'anno. Un giorno qualcuno ci chiese come mai quei due si sono decisi e Regina ci ricorda che rispondemmo all'unisono: in quale altra città si può vivere per la musica e l'arte senza automobili tra i piedi?

Nel comitato di solidarietà

In questi giorni Regina è inconfondibile. Lanci di cui ha telefonato un amico veneziano e ha accostato il televisore al televisore. All'inizio non capivamo cosa stesse accadendo poi abbiamo cominciato a immaginarci la scena: il cielo illuminato di fiamme sopra San Marco il fumo che arriva a Dorsoduro. Sapevi che il marito darebbe la chissà che cosa per avere tra le mani una copia del Gazzettino con la cronaca accurata del disastro che si è abbattuto sulla città? Da membri attivi del Comitato per la Salvezza di Venezia sono estremamente sensibili alle sue sventure.

Non è difficile immaginare Regina sul palcoscenico anche se non canta da tempo. Forse per via del capo leonino gli occhi grandi e la bocca importante i gioielli e l'eleganza del portamento. E poi quella voce profonda capace di manifestare una vasta gamma di sentimenti ma si rivoli al marito piena solo di dolcezza. Arbit ti ricordi quando abbiamo lavorato insieme alla Fenice? Era il 70? Lei non è proprio esplicita su questo ma indoviniamo che nel suo amore per la Fenice ci sia anche il ricordo della grande passione per l'artista Blatas: una passione iniziata tardivamente quando i due erano già in una fase avanzata della loro vita entrambi sposati e con figli.

Ma mentre Regina parla della sua Fenice Arbit ha ritrovato il manifesto della loro produzione di Elektra proprio alla Fenice il 18 dicembre 1970. Regina fu Citlenecstra ma curò anche la regia dell'opera un'esperienza molto rara per una donna nel mondo della lirica. E Arbit disegnò le scene e i costumi. Un gran successo. Fecero il bis con il Falstaff nella stagione 1980-81 un altro trionfo.

Ma Regina era arrivata a Venezia anni prima nel 1963 dopo che aveva già cantato a Vienna. Lon-



Il bellissimo interno che vantava il teatro La Fenice

Ar e. & Sm th

Nel rogo l'amarcord di Regina

Venti anni fa avevano scelto di trascorrere una parte dell'anno a Venezia. In quale altra città si può vivere per la musica e l'arte senza automobili tra i piedi? Adesso alla notizia dell'incendio alla Fenice Regina Resnick nota mezzosopranistica americana e il pittore Arbit Blatas sono scortati Regina fu Citlenecstra nell'Elektra che andò in scena a Venezia nel '70. Arbit disegnò le scene e i costumi. Fecero il bis con il Falstaff nel 1980.

centiva nella parte di Siglinda a Bayreuth. Il grande direttore d'orchestra Clemens Krauss si ricordò che la sua voce da sempre risuonava in quella di un soprano. Lei viveva innamorato da capo a studiare per ultimi questi due set-pieces di recente. Nella storica produzione di Falstaff di Zeffirelli e Giulini la sua rappresentazione di Quickly divenne un modello per il ruolo. Il costoso era stato e si tiene anche se è la Carmen. E Regina che è stata una scintillante e spensierata per chi la ascolta per la prima volta e solamente in un CD.

ANNA DI LELLIO

di Milano e New York. Accanto ai grandi ebrei russi stabilirsi nel Bronx quando il Bronx era un tranquillo cittadina popolare di cui per i Fenici in musica ad Huntin' College l'università pubblica. Le presentazioni negli anni della grande famiglia e poi i protagonisti delle famiglie di amica di Regina si affamava quasi inimmaginabile come una cantante di rilievo e a soli 22 anni ottiene un contratto con il Metropolitan fu fortuna e il caso in-

tre i mesi occhi dall'orologio che è sul palcoscenico. Sono vent'anni che Regina e Arbit visitano questi giorni al teatro passano giorni per la città di Venezia alla Giudecca dove nel campo del ghetto Nuovo il 25 aprile del 1980 furono in un'arresto il sette febbraio. Arbit Blatas il pittore e scultore noto anche per i ritratti di Boumard Vuillard Matisse Dubai Van Dongen Godefridi e cosicché la creazione della Scuola di Parigi. Intanto le strade le case, le analisi, il fuoco di Venezia che ha distrutto particolarmente e instancabilmente.

Nel 1981 avevano raggiunto il loro picco nei palcoscenici del Metropolitan ma come di volta in volta. Dieci anni prima mentre

Ma il matrimonio con la Fenice fu fatto. Arbit ritrovò nel teatro come in un sogno: racconta con la voce in stacco e pieno di nostalgia. Avevano curato il Covent Garden e al Metropolitan all'Scala. Ma la Fenice era un apparecchio così intimo e bello per la sua eleganza e bellezza. Ricordo che la prima volta che si entrava non riusciva a staccare

Una scena vietata

Certamente la coppia non può immaginare la propria vita a Venezia senza la Fenice - non è solo il palcoscenico ma anche la tradizione dove tutti gli artisti si incontrano e si incontrano. Adesso come se ci fosse un gran buco nel cuore della città.

E con voce accorata che Regina parlando quasi a se stessa si chi-

de come mai una tragedia come questa si è potuta accadere come mai mentre procedevano i lavori di restauro del teatro i canali in fondo erano prosciugati? F una terribile ironia che nella città dell'acqua il fuoco distrugge un gioiello dell'arte. E la compagnia per via del restauro era all'estero in Polonia. Niente acqua niente artisti e stato come se tutti avessero lasciato la Fenice perché bruciasse di se.

Tornò per Regina e che le precauzioni non si sono mai sprecate per proteggere il teatro da una eventualità tragica come questa. Più di venti anni fa nella produzione di Elektra da lei diretta Arbit aveva voluto avere una proiezione di sei torce. Non volevano permettere che si chiesero se potevano usare torce elettriche. Arbit ovviamente disse di no e allora si trovò un gas speciale poco infiammabile. I pompieri erano sempre attorno a noi per proteggere il teatro. E adesso è finita.

Non registrò la bimba Processata

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHINI

Per paura di perdere il posto di lavoro nascose la sua gravidanza e non denunciò la nascita della figlia all'anagrafe. Adesso a distanza di nove anni per quella omissione è stata rinviata a giudizio e rischia non solo una condanna da tre a dieci anni di reclusione ma anche di perdere quel posto di lavoro per salvaguardare il quale aveva commesso il reato. Protagonista di questa vicenda - che mette a nudo drammaticamente un problema sociale in cui tuttora troppo spesso le donne sono costrette a scegliere tra maternità e lavoro - è una donna savonese di 45 anni. Nove anni fa quando si accorse di essere incinta lavorò in un'azienda presso un ente pubblico (ed era in procinto di diventare dipendente fissa) abbandonata a se stessa dal padre della creatura che portava in grembo e temendo che il suo stato pregiudicasse una sistemazione lavorativa di cui aveva assoluto necessità nascose la sua gravidanza e quando partorì una bambina non ne denunciò all'anagrafe la nascita.

I primi nodi vennero al petto quando la donna tentò di iscriverla la figlioletta alla prima clinica infantile. In un primo tempo tentò di giustificare la mancanza e l'irritabilità del certificato di nascita con un errore degli uffici comunali, ma presto l'omissione s'itò fuori. Costi erano della madre della bimba non denunciata venne avviata in questa che era la conclusione con il rinvio a giudizio. C'è da dire che trattandosi di un datore di lavoro ente pubblico quasi certamente il conflitto tra gravidanza e concessione del posto di lavoro non sarebbe neppure sorto. Ma sotto la linea l'avvocato Marco Altomare che difende la donna si riteneva che questo pericolo ci fosse e ebbe troppa paura per rischiare. Il fatto è che per assurdo potrebbe succedere ora quello che la mia assistita temeva allora. Nel senso che una condanna potrebbe provocare l'avvio di un procedimento disciplinare con le relative sanzioni. E c'è da sottolineare che quello di cui la signora è accusata è considerato un reato molto grave punibile con la reclusione tra i tre e dieci anni. Tanto per fare un paragone basta pensare che per l'infanticidio le pene previste vanno da quattro a dodici anni.

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Il grande freddo

è in edicola

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

Le canzoni di

Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd

l'Unità iniziative editoriali

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

tel. 02 869996-49 19 13 1 112411

